



ARCIDIOCESI DI ROSSANO - CARIATI
Ufficio Catechistico Diocesano

Natale del Signore



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Meditazione

Per comprendere il mistero del Natale abbiamo bisogno della semplicità, per poterci stupire davanti al suo messaggio. Lo stupore e lo sguardo da bambino sono i mezzi necessari per gustare l'annuncio pieno di gioia di questa notte santa. La gioia ha una motivazione chiara: la nascita di un bambino, salvatore universale, che reca motivi di speranza per tutti, che sono pace, giustizia e salvezza. I segni che qualificano questo bambino sono la debolezza, la povertà, l'impotenza e l'umiltà, cose che il mondo ha sempre rifiutato e che sono state fatte proprie dal Figlio di Dio.

Questo racconto è suddiviso in due momenti. Il primo (vv. 1-7) narra il fatto: la nascita di Gesù, nel suo contesto storico e geografico, mettendo in scena Giuseppe, Maria e il bambino; il secondo (vv. 8-14) racconta l'apparizione angelica ai pastori, cioè l'annuncio e l'interpretazione di quel fatto. Al culmine del racconto si trova non tanto il solenne annuncio angelico che proclama l'identità di Gesù, quanto l'incontro fra i pastori e il bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia.

Il fatto che il bambino sia avvolto in fasce ricorda un'usanza normale e pone l'accento sull'attenta cura per il neonato.

Maria dà alla luce il suo primogenito, lo avvolge in fasce e lo pone in una mangiatoia. Maria è costretta a una soluzione di fortuna, ma la fede viaggia sempre così: quello che sembra incidente poi si svela provvidenza.

Al di là di tutto, vediamo che Maria ha uno strumento di protezione: ha le fasce per accoglierlo, è organizzata. Anche per noi è vitale avvolgere in fasce i doni di Dio, proteggerli, perché la fede si custodisce; se non la custodiamo, la fede svilisce. Il nostro rapporto con Dio richiede cura. Una volta

coperto, lo adagia in una mangiatoia. Il bambino è accudito, ma viene posto in un luogo improprio: non è un luogo per un neonato. Il bambino è curato ma anche bistrattato, perché non c'è un altro luogo dove porlo. La sua vita sarà tutta così: gli angeli canteranno, ma un re lo perseguitera; le folle lo acclameranno e subito dopo le stesse grideranno di crocifiggerlo; sarà dichiarato re e poi messo in croce. La fede ha sempre questi due aspetti: il rifiuto e la gloria, la morte e la risurrezione.

Gli angeli annunciano ai pastori che questo è il segno del Messia. I pastori che arriveranno avranno queste indicazioni: un bambino avvolto in fasce, cioè curato, ma adagiato in una mangiatoia, cioè al posto del cibo. Se c'è una necessità che un neonato ha, è quella di essere protetto e nutriti; questo bimbo, invece, è posto nel luogo dell'alimento. Non sembra dover mangiare, ma che sia lui il cibo e, infatti, sarà celebrato come Pane: "Fate questo in memoria di me, il mio corpo è vero cibo". I pastori non erano i proprietari dei greggi, ma persone pagate per guardare le pecore di altri durante la notte; rimandano a una dimensione nomade. Abramo era pastore, così anche Mosè e Davide, tutti con una dimensione nomadica. Anche Gesù, da adulto, dirà: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». I guardiani sono la parte migrante del nostro cuore, quella inquieta che cerca qualcosa, che aspetta qualcuno. L'uomo è il pastore delle sue povere cose.

È venuto il Figlio dell'uomo per farci comprendere la nostra duplice chiamata: essere cibo e stare in movimento, sempre in movimento verso il cielo in qualunque nostro atto, in tutto ciò che cerchiamo. È una chiamata ad andare, da pellegrini, verso Dio in ogni cosa. Nel Natale si rivela la vita nuova, la vita di

figli di Dio, e il passaggio dall'essere schiavi degli appetiti all'essere dono per tutti.

Impegno

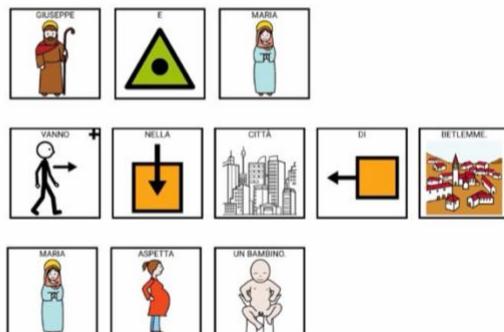
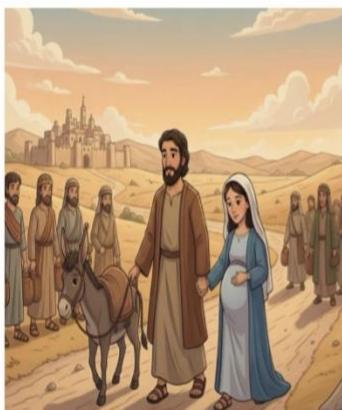
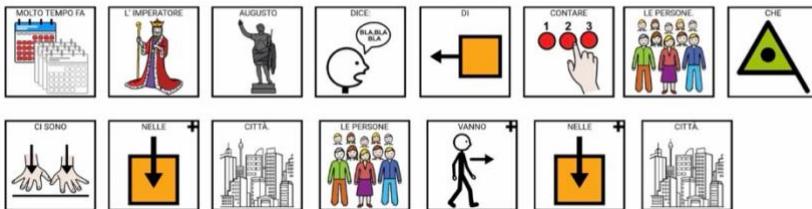
In questi giorni di Natale, seguiamo l'esempio di Maria e Giuseppe, che, nonostante la precarietà dei mezzi, si presero cura del neonato Gesù. Anche noi possiamo prenderci cura di qualcuno: telefoniamo o facciamo visita a un anziano solo, aiutiamo chi è malato, portiamo un piccolo dono a chi ne ha bisogno. Come i pastori, condividiamo con generosità qualcosa che per noi è importante, trasformando il nostro affetto in gesti concreti di amore.

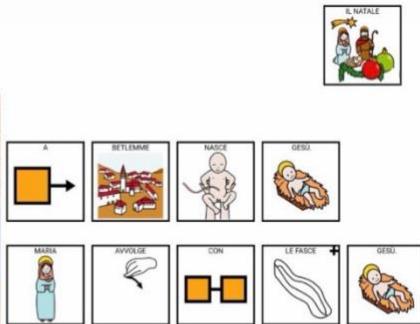
Preghiera

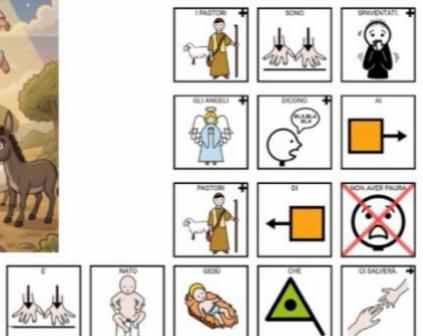
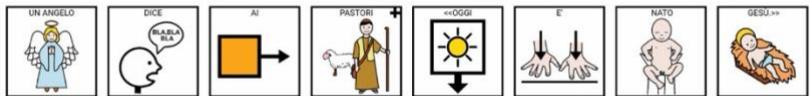
O Padre, infondi in noi il dono della semplicità, perché possiamo accogliere con cuore gioioso la nascita del nostro unico Salvatore. Donaci di fare nostro lo stile degli angeli, che annunciano la lieta notizia, e dei pastori, che, come pellegrini, portano a tutti la speranza fatta carne, sorgente di pace e di amore. Amen.

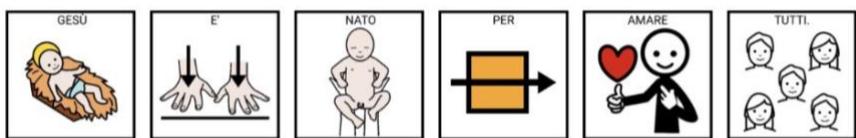


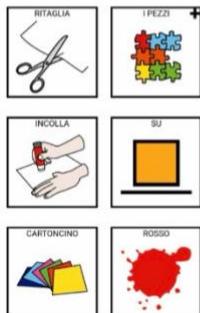
Luca 2,1-14













La meditazione del Vangelo a cura di don Luigi Lavia.

L'impegno settimanale a cura di don Vittorio Salvati.

La preghiera a cura di don Giuseppe Ruffo.

L'attenzione ai nostri fratelli con disabilità a cura di don Agostino Stasi.